

MALAMENTE

n. 22

luglio 2021

rivista di lotta e critica del territorio



malamente *vanno le cose, in provincia e nelle metropoli*
malamente *si dice che andranno domani*
malamente *si parla e malamente si ama*
malamente *ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione*
malamente *si lotta e si torna spesso concitati*
malamente *ma si continua ad andare avanti*
malamente *vorremmo vedere girare il vento*
malamente *colpire nel segno*
malamente *è un avverbio resistente*
per chi lo sa apprezzare.

MALAMENTE

rivista di lotta e critica del territorio

Numero 22 - luglio 2021

ISSN 2533-3089

Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta.

Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci.

Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Urbino (PU).

Stampa: Digital Team, Fano (PU).

Sito web: rivista.edizionimalamente.it - Per contatti: malamente@autistici.org

facebook.com/malamente.red - twitter.com/malamente_red



In copertina: Cincillà (Circateatro) e Fiorella (C'è Chi C'è Teatro), Urbino, maggio 2021.

Indice

Pupi, pupazzi, poesie e un'avventura.....	1
REDAZIONE	
Giuanni, Geppone, Ninetto e gli altri burattini di Teatrino Pellidò.....	3
INTERVISTA DI LUIGI A VINCENZO DI MAIO	
Il campetto occupato di Giulianova.....	15
INTERVISTA REDAZIONALE A GIGI	
Il giuramento del partigiano Wilfredo.....	23
INTERVISTA DI SERGIO SINIGAGLIA AD ALFREDO AN TOMARINI	
Il Molise esiste, ma rischia di morire.....	33
SARA SALOME	
Lawrence Ferlinghetti, libertà e ribellione da San Francisco alle Marche.....	39
TOMMASO LA SELVA	
Circolate! Non c'è niente da respirare!.....	45
JULIUS VAN DAAL	
Coscienza di codice. La poetica di Franco Scataglini.....	59
VALERIO CUCCARONI, A CURA DI VITTORIO SERGI	
Cambiare rivoluzione. Come essere realisti senza dimenticare l'utopia.....	71
GROUPE MARCUSE	
Viaggio nel futuro che verrà	87
LIBERAMENTE TRATTO DA "SUPERINTELLIGENZA" DI NICK BOSTROM	
Letture per resistere.....	99
Segnalazioni editoriali.....	107

LETTURE PER RESISTERE

Recensione di: Francesco Guccini, Tralummescuro, Giunti, 2020

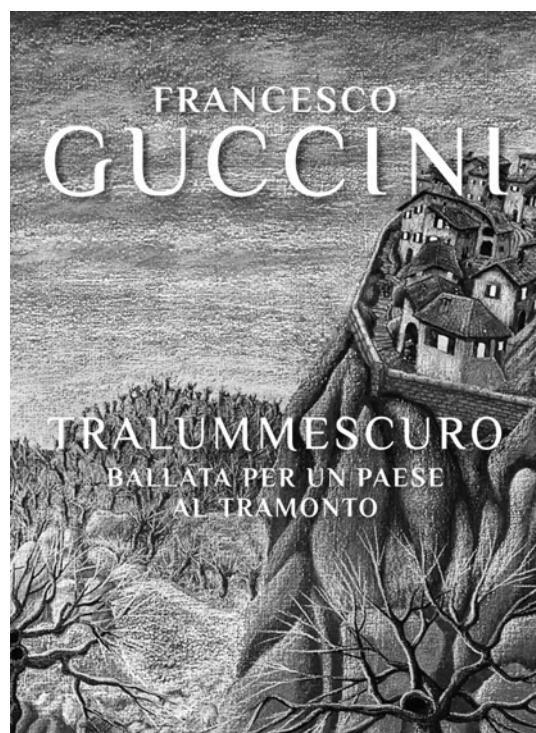
Di A. Soto

BALLATA PER UN PAESE AL TRAMONTO, questo il sottotitolo, è la chiusura del cerchio di un poeta, di un artista della parola, che per tanti di noi, appartenenti a generazioni diverse, è stato da sempre un compagno di viaggio, un “maestrone”, uno in grado di leggere la realtà e di raccontartela per immagini.

Con *Tralummescuro* – espressione dialettale che indica quel lasso di tempo tra il chiarore (il lumme) e la notte (lo scuro), l'imbrunire – Guccini torna alla natia Pavana, calcando nuovamente i sentieri già percorsi nel “mitico” album *Radici* del 1972 e in *Cròniche epafàniche* del 1989. Lo fa con malinconia, con gli occhi languidi del vecchio (che ricordano *Il vecchio e il bambino*, proprio in *Radici*) e il solito acume capace di andare dietro, o dentro, le apparenze. Probabilmente tra qualche anno i nostri figli leggeranno questo libro come un classico della letteratura alla pari de *Il mondo dei vinti* di Nuto Revelli o de *La luna e i falò* di Cesare Pavese, con i quali condivide diversi tratti: tutti in grado di “dire il mondo” meglio di molti trattati di sociologia.

Il paese, o meglio la civiltà, al tramonto è quella contadina e montanara dell'appennino tosco-emiliano, con i camini che non fumano più, le botteghe chiuse e la spesa fatta ai grandi supermercati in valle, una lingua, il dialetto locale, ibrido di toscano ed emiliano (ma non solo) che non parla più nessuno, i tanti lavori di cui si è persa traccia, il sarto, il falegname, il ciabattino. Persi, come i riti e i ritmi

105



contadini, le abitudini e le feste; un mondo che non c'è più: di gente che non c'è più, morta per vecchiaia o emigrata, di sentieri scomparsi perché non li calpesta più nessuno, di storie e di cultura orale, di cibi scomparsi, come le piante o i funghi – che in realtà ci sono ancora ma nessuno li riconosce più e li lascia per terra a marcire, come le castagne, attorno a cui ruotava l'economia (di sussistenza) di tutta l'area. C'è una nostalgia infinita in queste pagine, ma non c'è l'elegia del tempo che fu. O forse sì, ma non da sola. C'è insieme alla consapevolezza che era una "vita schifa" quella di quel tempo là, che c'era la miseria. E il freddo. E però era anche una vita vera. Le comodità, "il progresso" – sembra di sentire riecheggiare un certo Pasolini, anche – hanno portato via la montagna, l'hanno portata a valle, in città, causando l'estinzione una civiltà faticosa, sudata, sporca e scomoda, però vera.

Guccini sta ancora lì, sull'uscio di casa sua a Pavana a raccontare questo mondo scivolato via come le acque del Limentra che non mettono più in moto nemmeno uno dei tre mulini che c'erano e che ora sono inesorabilmente fermi. Lo fa con la sua lingua, con l'italiano pavanese mescolato al dialetto locale, a toscanismi ed emilianismi combinati con alcuni neologismi, trovando la migliore lingua possibile, o forse l'unica, con la quale esprimere cose e sensazioni di un tempo che non c'è più.

Tralummesкуро ci interroga su un tema che la rivista ha via via toccato più volte: quale è la reale entità dello sviluppo, del progresso, di questa autostrada che rende inutilizzati i viottoli e le cavedagne, che facendoci andare più veloci, diritti e comodi costringe tutti noi dentro un unico punto di vista, privandoci di altre visioni, di suoni e di odori, come quelli dei brigidini (i biscottini aromatizzati all'anice fatti a Lamporecchio) che – locale madeleine – rievocano al maestro qualcosa che non c'è più? La narrazione "sviluppista" di un miglioramento totale delle condizioni di vita si è dimostrata falsa, e oramai da decenni.

D'altra parte parrebbe specular e ugualmente deprimente il fatto che per criticare il progresso si debba tornare ai bei tempi andati. Che belli non sono mai stati, sia chiaro. E che poi non ci si può mia tornare, scriverebbe Guccini. Allora, forse, dovremmo assumere questa critica allo sviluppo e applicarla al mondo odierno. Non per andare indietro a ricercare invano vie smarrite, ma per fermarci in questa autostrada che è la vita, parcheggiare l'auto e, scavalcato il guardrail, esplorare a piedi sentieri nuovi. Insomma, scartare di lato e provare ad aprirci altre prospettive, ché magari ce ne sono ancora.

1887. MALAMENTE, MALE, MALTRATTARE, TRATTAR MALE. — *Male*, semplicemente opposto a bene: *malamente*, in cattivo modo o maniera: ho fatto una cosa male, vuol dire che non è riuscita come si voleva, che è riuscita difettosa o mancante; ho fatto una cosa malamente, vale: non l'ho fatta secondo le regole, i principii; ho sbagliato nel farla: male, dirà dunque il risultato; malamente, il metodo, il processo. Molti fan malamente il bene, e son quelli che non lo fanno di cuore veramente, o con bastante giudizio: molti altri riescono invece a far bene lo stesso male, e sono gl'ipocriti consumati, i più astuti e provetti malfattori. *Maltrattare* è sovente in parole; *trattar male*, sempre co' fatti: il padrone maltratta un domestico se non ubbidisce esattamente, se puntualmente non segue gli ordini che gli dà: lo tratta male, se non gli dà vitto, vestito, alloggio, salario sufficiente: peggio se lo malmena o percuote.

Ogni numero della rivista è disponibile gratuitamente online in pdf dal momento della pubblicazione cartacea del numero successivo

rivista.edizionimalamente.it

Sostieni un abbonamento annuale in anticipo per permettere alla rivista di continuare a esistere

Abbonamento annuale (4 numeri): 20 euro

1 copia: 5 euro

da 3 copie in poi: 3 euro

spedizioni a nostro carico

Per abbonamenti, richieste di copie, proposte di articoli, segnalazioni e suggerimenti:

malamente@autistici.org

MALA



MENTE

in questo numero:

PUPI, PUPAZZI, POESIE E UN'AVVENTURA	1
GIUANNI, GEPPONE, NINETTO E GLI ALTRI BURATTINI DI TEATRINO PELLIDÒ	3
IL CAMPETTO OCCUPATO DI GIULIANOVA	15
IL GIURAMENTO DEL PARTIGIANO WILFREDO	23
IL MOLISE ESISTE, MA RISCHIA DI MORIRE	33
LAWRENCE FERLINGHETTI, LIBERTÀ E RIBELLIONE DA SAN FRANCISCO ALLE MARCHE	39
CIRCOLATE! NON C'È NIENTE DA RESPIRARE!	45
COSCIENZA DI CODICE. LA POETICA DI FRANCO SCATAGLINI	59
CAMBIARE RIVOLUZIONE. COME ESSERE REALISTI SENZA DIMENTICARE L'UTOPIA	71
VIAGGIO NEL FUTURO CHE VERRÀ	87
LETTURE PER RESISTERE	99
SEGNALAZIONI EDITORIALI	107
